

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
... a domicilio	L. 52	L. 28	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	L. 64	L. 34	L. 20

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 31.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

... tutti i giorni
Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di Avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, meno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate o in cui non sia indicato il nome dell'editore. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

COSTANTINOPOLI, 10. — Il Sultano con atto imperiale letto oggi solennemente alla Porta, conferma tutti i ministri e funzionari dell'Impero al loro posto.
Il Rescritto insiste principalmente sulla riorganizzazione della giustizia, sul controllo delle finanze, sulla propaganda dell'istruzione pubblica, e sulle riforme amministrative in generale, base fondamentale del progresso e della civiltà dei popoli.
Il Sultano prescrive ai suoi ministri l'applicazione di tutte le misure ordinate dalle esigenze dell'epoca, e l'istituzione di un consiglio generale incaricato di sorvegliare l'elaborazione delle nuove leggi dell'Impero e il bilancio delle entrate e delle spese del paese.
L'atto imperiale stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari.
Impegna il ministero a cercare i mezzi per mettere un termine al più presto ai mali della guerra, che desola le popolazioni di una stessa patria.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta non ha ancora fatto conoscere le sue intenzioni riguardo all'armistizio e alla mediazione.
Assicurasi che il consiglio dei ministri si occupa ancora di tali questioni.

DIARIO POLITICO

La propaganda del sig. Gladstone contro le atrocità della Turchia segue un moto ascendente, di cui non sapremmo profittare la meta. Il punto culminante a cui quella propaganda era giunta, secondo gli ultimi dispacci, è stato il meeting di Blackeat dove assistevano 12.000 persone. Gladstone da esportissimo oratore non solo ha saputo far vibrare la corda della sensibilità in quelli che lo ascoltavano, ma cercò di accaparrarsi anche la benignità degli assenti. Egli ebbe per ciascuna delle potenze una frase lusinghiera colla quale, l'uomo di Stato inglese si studia di allacciarle nella sua crociata contro l'Impero Ottomano. L'Austria per Gladstone gode la gioventù e la libertà costituzionale (le quali fra parentesi non le hanno portato una grande fortuna), quindi non è più gelosa come all'epoca della guerra di Crimea, la Germania non macchierà le glorie acquistate (allusione che al di là della Manica non denterà certo entusiasmo per sig. Gladstone), la Francia, questa nazione che fece tutto per la civiltà (è forse per questo che il sig. Gladstone nel 1870 lasciò schiacciare la fedele alleata) e l'Italia, che diede prove di

simpatia negli oppressi, non resteranno isolate.

Il signor Gladstone non disse parola della Russia: egli forse temeva che qui la parola avrebbe suonato: tanto più che la Russia non ha bisogno di certe esortazioni per aver orrore... della barbarie ottomana.

Il maresciallo Mac-Mahon fece una dichiarazione molto importante rispondendo al Presidente del Tribunale di commercio di Lione. Egli disse che lascierebbe giungere a scadenza tutti i trattati di commercio per rinnovarli insieme: sperare così che tutte le nazioni legate da un contratto comune, avranno un maggiore interesse a mantenere la pace perché solidali le une colle altre avranno interessi comuni. Sarebbe certamente un gran guadagno per l'umanità se il terreno dei trattati commerciali fosse quello su cui poter consolidare i buoni rapporti politici fra le nazioni.

Erasi annunciato che l'armistizio proposto dalle potenze fosse stato accettato dai turchi. Malagratamente si è poi saputo che quella notizia non era esatta. E a sperarsi che lo sia quanto prima, perché il proseguimento della guerra potrebbe dar luogo a complicazioni assai gravi. L'attitudine della Russia non è rassicurante, ma sembra che la Germania faccia tutti gli sforzi perché lo Czar conservi la pace, e resista alle istigazioni del partito della guerra, alla cui testa stanno lo czarewitch e il principe Costantino. L'Inghilterra dimostra una mode-

razione tanto maggiore quanto aggrappino con estrema fermezza. Questa saggezza del governo inglese è molto apprezzata, e contribuirà non poco al mantenimento della pace europea.

UN DISCORSO ELETTORALE

Richiamiamo l'attenzione sul discorso che l'onorevole Tommasi Crudeli ha pronunciato ai suoi elettori di Foiano, e del quale ci dà questo largo riassunto, la Gazzetta d'Italia. Il deputato del collegio di Cortona, onorevole Tommasi-Crudeli arrivato a Foiano venne ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dagli elettori più influenti del collegio; ricevè un'accoglienza cordialissima. Pronunziò quindi un lungo ed elaborato discorso avanti ad una numerosa adunanza e venne più volte applaudito.

L'oratore ha esordito col ricordare come già più volte in addietro avesse esposte le ragioni che lo inducevano a sostenere il ministero Minghetti che ebbe il grande merito di darci il pareggio, mentre iniziava alcune utili riforme amministrative e si manteneva alieno da qualsiasi preferenza regionale.
Ha parlato quindi di ciò che avvenne nella Camera quando si discusse la legge che istituiva due sezioni di cassazione in Roma, spiegando come molti deputati toscani esercenti la professione di avvocato a Firenze si affaccendassero alla sordina a Roma per farle respingere. Ecco il primo sintomo di ostilità dei dissidenti verso il ministero Minghetti che s'cominciò ad accusare di voler tutto accentrare a Roma.

L'oratore partendo da questo concetto ha facilmente reso conto del come si cercasse di usufruire il malcontento economico di Firenze. Si è addentrato nell'esame dell'ammini-

strazione comunale di questa città per far vedere quali falsi concetti in essa prevalsero e a quali lacrimevoli condizioni essi condussero le sorti della città.

Insistendo sull'argomento, l'onorevole deputato ha mostrato come invece di riconoscere i loro errori gli amministratori del municipio fiorentino cercano di darne colpa al ministero Minghetti che accusarono di sistematica ostilità contro Firenze.

Ha fatto vedere come tale accusa non abbia fondamento alcuno.
Ha spiegato le ragioni che lo inducono a ritenere che da lunga mano fossero preparati accordi per rovesciare la passata amministrazione e molto anteriormente al 18 marzo; e ha detto perciò come gli sia spiaciuta una coalizione ordita nelleFebbre.

Ha chiamato il 18 marzo una *giornata des dupes*, nella quale molti levarono per altri le castagne dal fuoco credendo di levarle per sé.

Ha respinto le accuse di socialismo e di aver ripudiato le buone e antiche tradizioni toscane, e ha detto che lo Stato italiano fu esempio più liberale della generalità del paese.

Enumerò le riforme amministrative che si debbono ricercare e accennò come occorra definir meglio i rapporti della Chiesa collo Stato.
Disse non volere cantare soltanto le gesta della passata amministrazione né fare un'opposizione sistematica alla nuova.

Analizzò la formazione della sinistra italiana, curioso mosaico di tutte le gradazioni di colore, dal che ne deduce che difficilmente potrà disciplinarsi a partito di governo, tanto più che dopo il 18 marzo essa venne rinforzata con elementi eterogenei ultra-conservatori.

Conclude dicendo sperare che presto si farà la vera classificazione dei partiti, calcolando che l'azione del nuovo capitano dal Sella governerà

« questo intento, al che egli cercherà cooperare con tutte le forze.

Il discorso venne più volte interrotto da caldi applausi e lasciò nel numeroso uditorio un'ottima impressione.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna, 11.

L'Associazione Costituzionale tenne ieri, secondo era annunciato, la sua prima adunanza, e vi intervennero circa 300 soci.

Sedevano al banco della presidenza dieci membri della Commissione promotrice e cioè i signori Minghetti, Codronchi, Guiccioli, Bonvicini, Baldini, Pasolini-Zanelli, Ercolani, Carpi dall'Olto e D'Apel.

L'onor. Minghetti aprì l'adunanza dichiarando costituita l'Associazione, e complendendosi del gran numero di aderenti e di presenti all'adunanza; indi invitò per prima cosa a fare una scheda per la nomina del seggio definitivo. Accennò in pari tempo al bisogno di costituire due Commissioni, l'una per proporre uno Statuto sociale, l'altra per fare studi preparatori sulle elezioni e propose se ne affidasse la nomina al nuovo seggio definitivo, il quale venne approvato.

Sospesa la seduta onde potessero depositarsi le schede, veniva ripresa dopo circa mezz'ora, e l'onor. Minghetti pronunziava uno splendido discorso, interrotto bene spesso da vivissimi applausi, e del quale ci riserviamo dare domani un esteso sunto. Diremo intanto che egli sviluppò il programma dell'Associazione, di cedere essere lo studio e l'azione gli scopi precipui della medesima; la monarchia costituzionale la propria divisa. Combattè due obiezioni che si mossero all'Associazione Costituzionale, mostrando come se ora an-

« Non sai tu dopo quante battaglie dopo quante combattute meditazioni di reticenze e di desiderio, io finalmente c'è di te? Non sai tu di quali innumerevoli accorgimenti si approfittasse la tua bella immagine di innamorato dinanzi all'anima mia per abbuttarne lentamente gli scrupoli e per togliere ogni fede ai consigli della mia povertà? »

« Ma l'hai ripetuto le mille volte e gettato a miei piedi la mia Bianca non è una tempra ordinaria di donna. È un'anima eletta, uno spirito superiore e privilegiato. »

« Non trovi tu nelle tue stesse parole un argomento irresistibile per misurare la sovrananza potenza della mia passione per te? Non capisci che per far tacere l'ultima eco della voce materna, per obliare in tuo favore i santi precetti di temperanza e di abnegazione imparati dalle sue labbra educatrici, bisogna proprio che Giorgio, che questa diletta immagine, rispondesse veramente alla lunga e fervente aspirazione del mio pensiero? »

« Se non capisci come ora io debba, nel nuovo stato in cui si ritrova il mio spirito, fuggire da te colla stessa appassionata alacrità colla quale in altri tempi ti ho corrisposto, con dolore dovrò ritenere che non hai saputo misurare la violenza dei miei trasporti, né l'altezza in cui il nostro vicendevole affetto era stato da me collocato. »

« Finora ti ho parlato con quello che più intimo considerazioni dello spirito che prima mi nacque spontaneamente sotto la penna, forse perché un istinto segreto mi avvertiva che in esse avrei potuto trovare un conforto all'inusata e crudele novella che mi sono decisa a comunicare. »

« Non voglio mendicare il perdono a prezzo dell'adulazione, spero che nemmeno lo penserai, bramerei soltanto farti persuaso che io ti ho amato davvero, ti ho amato con una infallibile compiacenza di orgoglio muliebre, perché sicura che nessun'altra donna avrebbe saputo togliermi il vanto di essere la più fortunata. »

« Non sai tu dopo quante battaglie dopo quante combattute meditazioni di reticenze e di desiderio, io finalmente c'è di te? Non sai tu di quali innumerevoli accorgimenti si approfittasse la tua bella immagine di innamorato dinanzi all'anima mia per abbuttarne lentamente gli scrupoli e per togliere ogni fede ai consigli della mia povertà? »

« Ma l'hai ripetuto le mille volte e gettato a miei piedi la mia Bianca non è una tempra ordinaria di donna. È un'anima eletta, uno spirito superiore e privilegiato. »

« Non trovi tu nelle tue stesse parole un argomento irresistibile per misurare la sovrananza potenza della mia passione per te? Non capisci che per far tacere l'ultima eco della voce materna, per obliare in tuo favore i santi precetti di temperanza e di abnegazione imparati dalle sue labbra educatrici, bisogna proprio che Giorgio, che questa diletta immagine, rispondesse veramente alla lunga e fervente aspirazione del mio pensiero? »

« Se non capisci come ora io debba, nel nuovo stato in cui si ritrova il mio spirito, fuggire da te colla stessa appassionata alacrità colla quale in altri tempi ti ho corrisposto, con dolore dovrò ritenere che non hai saputo misurare la violenza dei miei trasporti, né l'altezza in cui il nostro vicendevole affetto era stato da me collocato. »

(Continua)

APPENDICE 11)

DUE AMORI

ROMANZO DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Quel bianco pareva non essere naturale, non umano, per così dire. La mente eccitata da un cumulo, da un tumulto straordinario di idee e d'angosce, si ritrovava naturalmente inclinata allo strano ed all'impossibile.
Giorgio fissò lungamente quella macchia quadrata di neve, la quale spiccava sulla tela cerata nerastra dello scrittoio, con quella attenzione sostenuta e profonda dei chinesi che si procurano l'estasi cogli specchi sfolgoranti di metallo.
« Che cosa sarà quella macchia? Un oggetto? Un segno? Un avvertimento arcano della sorte? »

Strane domande che non avrebbero dovuto altrimenti germogliare in mente sana, ma che nelle circostanze anormali in cui si trovava il visconte, parevano non solamente possibili, ma logiche e naturali.

Nel tempo stesso un misterioso e irresistibile presentimento facevasi strada nell'animo di Giorgio Lerviani, quello cioè che da quell'incidente ancora ignoto e segreto dovesse dipendere una delle più gravi risoluzioni della sua vita.

Egli ne aveva letteralmente terrore. A un tratto, come se fosse spinto da una molla secreta, Giorgio balzò in

piedi e mosse rapidamente verso lo scrittoio. Stese la mano all'oggetto che tanto lo preoccupava, gettandovi uno sguardo ansioso che bene esprimeva l'allucinazione che aveva poc'anzi subito e che tuttora durava.

Era una lettera; — quella annunciategli il suo ritorno dal cameriere. Il visconte, più che cogli occhi, col cuore, indovinò, senti, senza un istante di perplessità, chi era la mano che doveva averla vergata...

Perché allora i suoi portò trepidante alle labbra, come di consueto? Perché dopo averla ripetutamente baciata, non leccò la busta con febbre rapidità, per poi spiegare l'amato foglio dinanzi agli occhi accarezzandolo di un lungo sguardo affettuoso? Come, se prima ancora del senso reale racchiuso in quei graziosi sgorbi di una carta marina, apparisse chiaro al suo spirito un arcano significato di sentimenti, soltanto nello sguardo di quella lettera; come se in quel momento di contemplazione, si sprigionasse riga per riga qualche cosa che loro comunicava il fascino dell'accento prediletto e desiderato?

L'esitanza di Giorgio fu questa volta di ben diversa natura.
Egli non avrebbe certamente saputo dire il perché, ma pure tra la folla dei sentimenti diversi che nascono spontaneamente, in ogni spirito all'annuncio di una notizia inaspettata, primeggiava una certa insolita trepidanza, diremmo quasi paura come se quella lettera dovesse necessariamente contenere una minaccia, forse la sua condanna.

Che cosa poteva scrivergli Bianca? Non aveva egli ricevuto l'usata lettera del mattino? Quale avvenimento, quale idea poteva aver determinato la necessità di questo secondo invio?

Se la lettera già ricevuta fosse stata

meno tenera, meno espansiva del consueto, sarebbe stato agevole il supporre che un pentimento, che il timore di aver destato delle inquietudini nell'amante, avesse spinto la mano di Bianca alla penna fedele. Ma no; raramente Giorgio aveva scorso con più serena e profonda emozione una sua lettera; raramente l'affetto aveva saputo esprimersi con tanta evidenza, con tanta passione e, mai, come in quel giorno, l'ineffabile convinzione di essere amato, aveva meglio regnato su tutto il suo spirito!

Allora? Allora bisognava proprio supporre che una circostanza straordinaria fosse venuta a turbare la pace di Bianca. Bisognava credere che un nuovo bisogno, che un desiderio, fosse un pericolo?

Questa idea non era ancora ben formulata nella sua mente, che già il visconte aveva lacerata la busta e letto avidamente le prime parole.

Un pallor di morte si stese a un tratto sulle sue gote.
« La destra, che egli teneva distesa sullo scrittoio, si aggrava sostenendo a fatica il peso della persona, mentre l'altra delle sue mani che teneva la lettera, tremava convulsamente in modo che le parole non presentavano allo sguardo che dei segni maldefiniti e confusi.

« Giorgio? »
« Sono abbastanza leale per preferire il dolore all'equivoco e per espormi volentieri al pericolo di provocare la tua collera; piuttosto di mancare di sincerità verso di te. »

« Vi sono sentimenti a cui non si resiste e che s'impadroniscono di tutti noi stessi, prima ancora che abbiamo pensato a d'elfenderne. Di tal natura fu la reciproca di affetti che ci spingeva l'una in braccio dell'altro, ponendo in non cale i giudizi del mondo e le

minacce del buio avvenire.
« Giorgio! Perdonami di pensarlo e di avere il coraggio di confessarlo prima di te, credi però che il voler proseguire nella passione anche quando essa abbia perduto, non fosse che un atomo della sua intensità, altro non può significare che una volontaria tortura a cui si espone inevitabilmente il proprio cuore, sicché avrà acquistato coscienza del mutamento.

« Nulla vi ha di più doloroso che il lento consumarsi di un amore altre volte rigoglioso ed irresistibile... Nell'ostinazione con cui si cerca ciecamente di celarlo a se stessi, non vi è forse qualcosa di supremamente triste, come negli sforzi pietosi del medico il quale, benché convinto della loro inefficacia, prodiga le proprie cure all'infermo segoato dal dito inesorabile dell'edisi? »

« Nel campo sublime delle astrazioni potrei giudicare colle parole del grande filosofo: l'ostinazione in amore deve chiamarsi profanazione? »

« Siamo giovani entrambi, ed è appunto questo pensiero che mi dà l'energia di compiere un atto necessario, per mettermi alla convinzione che, nel triste caso che io fossi guarita prima di te, troverai in essa un balsamo sovranamente efficace, eppoi ti abbandonerò. »

« È la seconda volta che ti ripeto prima di te: perché non posso nemmeno arrestarmi un solo momento all'idea che un amore, quando cessa di essere corrisposto, possa mantenersi intatto in una delle anime. L'amor proprio essendo uno dei fattori principali dell'amore, sono intimamente persuasa che ogni asserzione contraria non possa essere che un'azzardazione. »

« Perché fingere? Mettiti una mano al cuore e rispondimi se, nel caso che questi avesse cessato di palpitar per me colla stessa violenza, non avresti tu

che il partito moderato parla di ri-
forma si è perché ne è venuto il
tempo, loché non era finché dove-
vasi lavorare per l'unità della pa-
tria, e per il pareggio delle finanze.
Tuttavia mostrò come i precedenti
ministri non trascurassero di stu-
diarle. Concluse dicendo che non si
può accordare fiducia a priori a chi
oppugnò costantemente quello che si
fece in passato nel bene della patria;
che se usciranno buone proposte si
appoggeranno per non mostrar di
fare un'opposizione sistematica; ma
più che dalle parole si giudicheran-
no i nuovi uomini dagli atti.
Intanto si discuteranno importanti
questi e si dovrà prepararsi alle
elezioni.
Accennando quindi al tema posto
in discussione — *Il decentramento* —
espose il desiderio che si potesse
determinarne la parte pratica, e che
gli studi dell'Associazione riuscissero
proficui.

IL SINDACO DI PADOVA

L'Opinione contiene la seguente:
Padova 8 settembre.
Nell'occasione della scadenza del-
l'onore Piccoli dalla carica di sindaco
di questa città, pochi democratici
avrebbero voluto che il suo nome
fosse escluso dalla proposta che il
prefetto doveva trasmettere al mi-
nistero degli interni per la nomina
a quell'ufficio.
Fu fatta correre, forse per ballon
d'essai la voce che il prefetto avesse
proposto una terna senza il nome
del Piccoli, e la generalità dei citta-
dini ne subì una profonda e spiace-
volissima impressione. Nella sala della
Deputazione provinciale cadde su
questo tema il discorso, ed un de-
putato manifestò al prefetto il senti-
mento del pubblico, e ne ebbe la di-
chiarazione che, per quanto riguar-
dava il prefetto stesso, la voce corsa-
ra infondata. Pare peraltro che gli
avversari del Piccoli cerchino qual-
che altra via per trattenere il mi-
nistero dalla temuta conferma, ed il
Bersagliere in una corrispondenza
da Padova lascia travedere queste
manovre, che io credo però riusci-
ranno nel vuoto.
In quella corrispondenza si dipin-
gono l'onore Piccoli, la Giunta muni-
cipale ed il Consiglio comunale poco
meno che come ribelli al ministero,
e si conclude col chiedere che il mi-
nistero, se non altro, sospenda la no-
mina del sindaco.
Io non conosco il corrispondente
del Bersagliere, e non credo che
aspiri a diventare sindaco di Padova;
so peraltro che gli appunti condensa-
ti nelle sue lettere sono completa-
mente inesatti.
Il corrispondente e i suoi amici
avrebbero voluto che il Piccoli e la
Giunta si fossero uniti a loro per
convitare ad agape fraterna l'onore-
vole ministro Zanardelli in occasione
della brevissima sua dimora in Pa-
dova; non sono soddisfatti perché il
Piccoli e la Giunta dichiararono bensì
che sarebbero intervenuti al ban-
chetto se l'invito fosse stato ufficiale,
ma non vollero iscriversi come pri-
vati tra i promotori. I democratici
insomma avrebbero preteso che il
Piccoli, il quale fu sempre di destra,
alieno bensì da ogni intolleranza,
ma non meno reticente a ogni atto
di servilismo e incapace di defezionare
dal proprio partito, si fosse asso-
ciato ad un atto che aveva signifi-
cato di dimostrazione in onore del
partito democratico. Io credo che
l'onore Piccoli nutra per l'onore Za-
nardelli una stima più sincera che
non i suoi adulatori del giorno, ma
non posso censurare il sindaco di
Padova, se stima anche se stesso, e
pregia il proprio ufficio, e non crede
di dover far piacere al centinaio (?)
d'amici, che proprosero e non effe-
tuarono il democratico banchetto.

Col retto senso delle cose si perde
pure quello della parola, e quindi è
che il contegno del Piccoli, così
corretto e lodevole è qualificato nella
corrispondenza al Bersagliere, di
partigianeria, ed un po' anche di in-
gratitudine. Infatti, alla vigilia delle
ultime elezioni amministrative, in
cui i democratici progressisti furono
qui solennemente battuti, essi, per
dare un passaporto alla loro lista,
accettarono quattro nomi di quella
dei moderati, e fra questi il nome
dell'onore Piccoli, concorrendo in tal
guisa, sebbene per poca parte, a
creargli la splendida maggioranza di
1157 voti, sopra 1446 votanti, lad-
dove il solo dei loro candidati che
abbia vero valore e tinta di demo-
cratico, rimase soccombente cogli
altri, restando di oltre 300 voti al
di sotto del più accentuato e più
accanitamente combattuto fra i mo-
derati. I nostri democratici vorreb-
bero per tale concorso avere l'onore.

Piccoli docile ai loro cenni, ma poi-
ché egli è tal uomo da non piegare
alle esigenze di nessun partito, fosse
pure il suo, e di nessuna persona, e
poiché essi furono quasi sempre ri-
pudiati interamente dalla maggio-
ranza grandissima degli elettori, così
pretenderebbero che il ministero do-
vesse schiaffeggiare codesta maggio-
ranza, e condurre la cosa in modo
da rendere inevitabile lo scioglimento
del comunale Consiglio.

Il Consiglio ha già manifestato il
suo intendimento. Prossima essendo
la scadenza dall'ufficio di sindaco,
la Giunta tutta volle offrire le pro-
prie dimissioni al Consiglio, per aprir-
gli l'adito di manifestare libera-
mente in chi riponesse la maggior
fiducia, ed il Consiglio rilesse la
Giunta stessa, e in capolista l'onore
Piccoli.

Un fatto simile si era già prodotto
qui in due altre occasioni, e segna-
tamente dopo la morte del sindaco
comm. Meneghini. Adesso non si
fece altro che seguire una buona
tradizione, ed è chiaro che il Con-
siglio colla recente rielezione racco-
mandava tacitamente al ministro la
conferma dell'onore Piccoli.

I nostri democratici comprendono
il valore di questo fatto, ma invece
di unirsi al Consiglio ed al paese
nel far voti perché il ministero fac-
cia quanto il Consiglio gli addita,
come dovrebbero fare essi partigiani
a parole del decentramento ammi-
nistrativo e della nomina dei sindaci
per parte delle rappresentanze citta-
dine, essi invece per poco non gri-
dano alla ribellione, ed in riserva
di profferire, se occorre, e anche questa
parola, parlano intanto di un pro-
nunciamento politico, di una ostilità
contro il governo, o per lo meno di
una pressione. Sperano i progressisti
di ottenere per questa via che il
ministro sospenda la nomina del
sindaco, ma io credo che l'onorevole
Nicatora si ispirerà a ben altre con-
siderazioni, che non a queste clamo-
rose meschinità, e non vorrà collo-
scontentare la generalità dei citta-
dini essere causa di una crisi muni-
cipale, in un comune, la cui azienda
procede con ordine e regolarità, e
col progressivo sviluppo di Istituti
ed opere opportune e vantaggiose.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — La Capitale dice:
Il decreto di scioglimento della Ca-
mera sarà accompagnato da un ma-
nifesto del ministero al paese, col
quale verrà esposto il programma
ministeriale, riassumendo per sommi
capi le leggi più importanti che ver-
ranno sottoposte al Parlamento, ed
esponendo i criteri generali della
politica che il gabinetto intende se-
guire all'interno e all'estero.

Il principe D. Alessandro Tor-
lonia ha ordinato che le porte di
bronzo che debbono essere collocate
al monumento che indicherà la presa
delle acque al Fucino, restino espo-
ste al pubblico per alcuni giorni
presso la via della Lungara nei pia-
no terreni situati entro il vicolo delle
Stalle d'Orsini.

BOLOGNA, 11. — Questa notte
è passato dalla nostra stazione l'on-
ore Correnti, reduce da Buda Pest,
e diretto a Roma per presiedere l'a-
dunanza del consiglio direttivo della
Società geografica italiana, nella
quale si tratterà per urgenza dei
provvedimenti indispensabili per as-
sicurare l'esito della nostra spedi-
zione affricana la quale versa in cri-
tichissime circostanze. (Alfieri)

MILANO, 11. — All'inaugurazione
del Congresso bacologico, sono inter-
venuti i rappresentanti dell'Italia,
Francia, Austria, Giappone e Sviz-
zera.

MODENA, 9. — Leggiamo nella
Gazzetta di Modena:
Questa notte, poco oltre le 12,
giungeva fra noi S. A. R. il prin-
cipe Umberto per assistere alle grandi
manovre. Malgrado l'ora tarda, una
folla grandissima era colle principali
Autorità ad attenderlo alla stazione.
Al giungere del treno, il principe
venne ripetutamente salutato da fra-
gorosi battimani ed evviva, che si
ripeterono quando uscendo dalla
stazione saliva in vettura. Nella sala
d'aspetto di prima classe s'intrat-
tenne a lungo col ministro della
guerra, giunto nel pomeriggio, col
prefetto e col sindaco, col colonnello
Lanza, col comandante il 68° fan-
teria, col maggior Rovighi, ecc.

Al Sindaco espresse ripetutamente
la propria riconoscenza per l'invito
fatto dal medesimo, a nome della
città, di qui trattarsi alcun poco
s'intersò in pari tempo di cono-
scere le condizioni della città nostra;
con tutti ebbe parole cortesi, mo-
strandosi anche molto soddisfatto
della inattesa dimostrazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — La République
Française biasima il generale Du-
crot, elogiato dal Pays per avere
domandato la benedizione solenne al
Papa prima di celebrare le grandi
manovre. Dice che il ministro della
guerra ha l'obbligo di farla finita
con queste tendenze ed esagerazioni
clericali. Il generale Ducrot — ag-
giunge la République — ha avuto
il torto di credere, che per le sue
mani e sotto il suo comando l'eser-
cito potesse servire una causa e delle
opinioni che gli sono care, ma che
non sono quelle dell'esercito né del
paese. Merita severo biasimo. Egli
ha sostituito il suo pensiero, le sue per-
sonali predilezioni alle vedute gene-
rali di conciliazione e di pacifica-
zione che sono nel concetto del go-
verno; è così uscito dalle sue attri-
buzioni e doveri e il ministro della
guerra deve al governo di cui fa
parte, al paese che non assiste senza
irritazione a tutte queste fanfa-
ronate ultramontane, di richiamare
il generale Ducrot al rispetto della
legge e delle tradizioni militari.

I Débats opinano che la Turchia
abbia ragione nel rigettare l'armi-
stizio senza la contemporanea conclu-
sione della pace. Dice che dopo una
tregua, desumendo da ciò che av-
viene a Belgrado, essa si troverebbe
di fronte ad un vero esercito russo.
D'altra parte la Porta non può
perder tempo, avendo le finanze in
uno stato deplorabile e non potendo
mantenere lungamente l'esercito nu-
meroso che ha oggi sotto le armi.

Dai telegrammi pubblicati dai
giornali parigini si apprende che il
maresciallo Mac-Mahon, presidente
della repubblica il giorno 8 era già
arrivato a Grand-Lemps, dove si pre-
parava ad assistere alle manovre
del 4° corpo d'esercito.

Per la sera dell'8 il Maresciallo
ha invitato a pranzo il generale
Bourbaki, il prefetto d'Isère, il sin-
daco ed il vescovo di Grenoble.

Il Pays non ha abbastanza e-
logi per il generale Ducrot che avanti
di cominciare le manovre del suo
corpo d'esercito ha chiesto la benedi-
zione del Papa e vorrebbe che il
di lui esempio fosse imitato da al-
tri generali.

10. — Ulteriori notizie rice-
vute stamati confermano che l'In-
ghilterra ha aderito alla convocazione
di un Congresso delle grandi potenze.
Solamente l'Austria-Ungheria e la
Turchia sono restitenti a dare la lo-
ro adesione.

(Dispaccio del Fanfulla)
GERMANIA, 8. — La Norddeutsche
Allgemeine Zeitung accompagna la
notizia che la Porta ottomana re-
spinge la proposta di armistizio colle
seguenti considerazioni: « Quanto sia
forte il partito che in Costantinopoli
vuole il proseguimento della guerra
lo prova abbastanza il fatto che l'in-
flusso inglese non valse a determi-
nare la Porta all'accettazione dell'ar-
mistizio. Non si andrà errati ponendo
tale rifiuto a conto delle ultime
vittorie dell'armi turche presso Ale-
xinzat.

AUSTRIA-UNGHERIA, 8. — La
Neue Freie Presse inveisce contro
la diplomazia e la sua azione media-
trice, accusandola di perfidia a danno
della Porta ottomana, cui tende trar-
re a rovina. Essa giudica la propo-
sta di armistizio fatta a Costantino-
poli o come un atto della maggiore
inettezza, oppure come un tranello
teso alla Porta.

Parlando quindi delle manifesta-
zioni di qualche foglio tedesco, che
propugna la necessità di dare piena
autonomia alle provincie della peni-
sola balcanica, la N. F. P. s'infere-
va nelle solite accuse contro la
Russia e concludendo afferma che
non può destare alcuna meraviglia
se il governo turco accoglie colla
massima diffidenza le proposte della
diplomazia, proposte che racchiudono
null'altro che insidie per l'impero
ottomano e pel dominio della mez-
zaluna.

Qualche foglio possiede di nuovo
in giro la notizia che l'Imperatore
Francesco Giuseppe in occasione delle
prossime manovre, campali in Galliz-
ia avesse l'intenzione di visitare
quella provincia. Da più anni si at-
tribuisce a più riprese questa idea al
sovrano austriaco, ma sempre fu
smentita la voce ed anche ora l'or-
gano governativo di Leopoli, il Dziennik
Polski dichiara priva di fonda-
mento la notizia.

Nei circoli polacchi di Leopoli
si racconta che ora gli czechi tenta-
no di porsi d'accordo e fare un com-
promesso colla frazione polacca fede-
ralista. Fra Leopoli e Praga ha luogo
un vivo scambio di corrispondenze.

SPAGNA, 7. — Si assicura nei
circoli ministeriali che il governo si
propone di levare la sospensione della
libertà costituzionali il giorno della
riapertura delle Cortes.

RUSSIA, 7. — Nella diplomazia
russa regna molta attività, diretta
probabilmente a reagire contro le
vittorie turche. Il vecchio Gortscha-
koff, che aveva accompagnato per un
piccolo tratto di strada lo czar
nel suo viaggio alla volta di Varsa-
via, è tantosto ritornato alla capitale,
seguito dalla migliori capacità diplo-
matiche del grande impero, tali quali
Iomini, Hamburger, Kisseleff ecc. Nei
circoli bene informati si parla di una
nota la quale deve essere spedita
alle grandi potenze ed il cui con-
tenuto sarà conosciuto in pochi giorni.
Una delle basi principali su cui si
fonderà la diplomazia moscovita
per gravitare su la Turchia sarà il
massacro dei bulgari.

Col nuovo anno accademico,
che incomincia col 12 di questo mese,
vengono aperte due università, una
a Tomsk in Siberia e l'altra a Tiflis.
A tale scopo, già due anni fa,
il Governo ha fatto venire otto pro-
fessori dalla Germania, dei quali cin-
que andranno nella prima delle sopra
nominate città e due nella seconda.
Calcolasi che per il primo anno l'u-
niversità di Tomsk potrà avere circa
3.000 uditori e quella di Tiflis al-
cune centinaia, queste due nuove
università possederanno quattro fa-
coltà.

SERBIA, 7. — Un telegramma
del Times da Belgrado, 7, dipinge
la situazione militare dei Serbi come
assolutamente disperata. Ormai altro
non si vuole altro non s'invoca se
non la pace.

« Si aspetta con maggior ansietà
qualche comunicazione delle grandi
Potenze, e le notizie da Costantino-
poli che non le notizie del teatro
della guerra. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non abbiamo ricevuto alcun di-
spaccio che accenni ad un muta-
mento nella situazione rispettiva dei
belligeranti.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Cittadella, 10 settembre.
Le dimostrazioni di stima e di af-
fettuosa simpatia verso l'egregio com-
missario sig. Paolo dottor Granata,
che ora sta per lasciarsi assunsero
una proporzione quasi direi di entu-
siasmo.

Ieri a sera per iniziativa privata
gli venne offerta una cena di 60 cop-
erte, che riuscì brillantissima.
C'era la parte più eletta dei citta-
dini, v'erano tutti gli impiegati,
vari rappresentanti i comuni del di-
stretto; un assieme di tutte le tinte
che dava maggiore risalto alle calde
manifestazioni.

La politica datasi allo sciopero
lasciava libero il campo alla più schiet-
ta cordialità.
Tutti i partiti s'erano accordati e
fusi in un solo sentimento verso l'u-
omo egregio che li onorava.

Vi furono brindisi, discorsi, evviva
reiterati e fragorosi. Con opportuno
pensiero si è telegrafato al Sindaco
di Gonzaga felicitando lui e il suo
paese dell'acquisto che stanno per
fare. Lo stesso sig. Granata visibil-
mente commosso, rivolse parole gen-
tili di elogio, di riconoscenza di amico
consiglio a Cittadella che egli chia-
ma e dilige come sua seconda pa-
tria. Dopo gli addii commoventi ac-
compagnato fino alla sua dimora,
i commensali ritornarono nella sala
che avevano abbandonata e delibe-
rarono di sostituire al biglietto di
visita, simbolo ormai troppo freddo,
perché troppo abusato, un indirizzo
che ora sta coprendosi di centinaia
di firme.

Io credo che un paese non possa
più interessarsi e maggiormente do-
lersi della partenza di un impiegato,
e la ragione è tutta riposta nelle
rare doti del pubblico funzionario,
che si completano colle virtù dell'ot-
timo cittadino.

Sicuro che vorrete pubblicarlo in
seguito a queste poche linee, vi tra-
scrivo l'indirizzo letto dal bravo no-
stro dottor Antonio Cortesia come
quello che con tutta verità e molto
brio ha fotografato l'egregio sig. Gra-
nata e rilevati i sentimenti del paese.
L. P.

Onor. ed egregio Commissario,
Commissi alla notizia della vostra
nuova destinazione che ci riesce tanto
più dolorosa quanto era meno aspet-
tata, sentimmo più tardi il bisogno
di darvi pubblica e solenne testimo-
nianza di simpatia, d'affetto, di sti-
ma; sentimmo il bisogno di strin-
gervi tutti la mano, di darvi l'addio
della partenza.

Non è un ristretto stuolo di amici
che stasera qui vi circonda, è una
intera popolazione che cerca il con-
forto di starvi d'avvicino precisa-
mente ora che le venite tolto.

Altra volta il diceste voi, che Cit-
tadella era la vostra seconda patria
ed ora vi diciamo noi come ci sen-
tiamo decisamente strappare un amato
e venerato cittadino.

Buono, gentile, solerte, coscienzioso,
giusto, avete colla stima e colla
devozione che voi ci avete saputo
inspirare accresciuto il prestigio alla
legge che pure ne' suoi diritti era da
voi rappresentata ed imposta; e que-
sto ben difficile compito vi mercò il
diritto di dire: « Ho fatto il mio
dovere e fui amato. »

Sappiamo che questa per voi è la
massima delle soddisfazioni, e questa
l'avete tutta intera.

Il tafferuglio di piazza, come la
minacciante epidemia, la prima of-
fesa all'ordine, alla legge, alla li-
bertà, come il più truce delitto o
scoperto o sospettato, i più piccoli
come i più importanti bisogni di
questa popolazione, trovarono mai
sempre in voi il magistrato cor-
aggioso, prudente e coscienzioso, pronto
così ad interporre la propria voce,
come ad esporre la propria vita.
Così fu da voi interpretata la frase:
« Fare il proprio dovere. »

Noi non sappiamo perché ci ven-
iate tolto, perché il governo ci ob-
blighi a tanto sacrificio; questo solo
però sappiamo che tanta reciprocità
di simpatia e di affetto poteva e do-
veva essere rispettata, e che è torto
gravissimo di chi regge la cosa pub-
blica se non fu e non è conosciuta.

Fedele, caldo, sincero partitante
della libertà nel suo più esteso e
santo significato, di quella libertà
per cui offriste la vita e che vi ebbe
soldato pria che suo rappresentante
e tutore, voi non foste né potevate
essere né l'uomo di destra, né l'u-
omo di sinistra: non potevate nel-
l'esercizio delle vostre mansioni es-
sere strumento di una consorteria,
né arma di un partito d'opposizio-
ne: eravate il dignitoso, il giusto, il
vero ufficiale dello Stato, il rappre-
sentante della legge; la vostra linea
di condotta nelle varie elezioni poli-
tiche forma il più bell'elogio oggi
per voi, siccome è forse il più bel
merito vostro che non da tutti venne
conosciuto ed apprezzato.

Ma voi dovete lasciarci!... E que-
sta amara realtà ci stringe il cuore
così che dei meriti vostri, del nostro
affetto non possiamo più a lungo
tenerne parola.

Voi ci lasciate! Deh! possa il nuovo
paese che andate a reggere cono-
scervi ed apprezzarvi come noi tutti
vi abbiamo conosciuto ed apprez-
zato! Possa il nuovo paese compen-
sarvi di tanto affetto che qui lascia-
te, che se non fu deriso fu sicura-
mente ed incautamente offeso: è
questo il nostro più vivo desi-
derio, è questo il voto che vi ac-
compagna; ed allora solo sarà mi-
tigato il nostro dolore, quando sa-
premo che avrete colà amici osse-
quanti e sinceri tanti quanti qui
oggi ne abbandonate.

Voi ci lasciate! Addio, amico
leale, integerrimo magistrato, ottimo
cittadino, addio! Noi tutti vi strin-
giamo la destra a nome del nostro
intero paese e vi diamo il bacio
della partenza. Addio.

V° CONGRESSO BACOLOGICO Internazionale

Ci scrivono Da Milano:
Sabato e Domenica p. p. si radu-
narono i membri della Commissione
onde prender cognizione dei lavori
presentati, il numero dei quali am-
montava a 54. Erano presenti alle
sedute tutti i relatori si italiani che
francesi fra i quali abbiamo notato
con vera compiacenza Pasteur, Du-
cleaux, Raulin ecc. ecc. Forse sarete
a cognizione del programma dei que-
siti, ad ogni modo lo trascriviamo.

PROGRAMMA

I. Se e fino a qual punto la lon-
gevità dei riproduttori (farfalle ma-
schio e femmina) possa considerarsi
come buon criterio per inferire la
maggiore o minore resistenza, o
la predisposizione dei bachi nascenti
alla fiacchezza od alle altre malattie.
Relatori: Bellotti, Cantoni, Crivelli,
Lachadenède, Levi.

II. Influenza del modo di conser-
vazione del seme sull'esito degli al-
levamenti.
Relatori: Bolle, Cobelli, France-
schini, Quajat, Raulin.

III. Quale sia l'agente fisico im-
portante delle azioni complesse colle
quali si può ottenere la nascita a-
normalmente precoce da ova di flug-
gello annuale.
Relatori: Duclaux, Pasteur, Susani,
Terni, Verson.

IV. Terminologia e sinonimia ba-
cologica italiana e straniera in ciò
che si riferisce alle diverse malattie
del flugello.
Relatore: Cornalia.

V. Argomenti proposti per inizia-
tiva individuale.

Relatori: Bettini, Fadini, Verson,
Quajat, Maillo.

I milanesi vogliono mostrare ai
tanti forestieri intervenuti che in
loro certo non fanno difetto la squisita
gentilezza e cortesia, per le quali
vanno conosciuti ovunque, e ai con-
gressisti hanno apparecchiato sei
giorni di vere feste. Vi mando il
programma delle feste or ora uscito
e che rettifica e completa quello che
vidi pubblicato nella Gazzetta di Ve-
nezia di giovedì.

PROGRAMMA

Lunedì 11 settembre

Ore 11 ant. — Inaugurazione del
Congresso (nel Palazzo detto il
Salone ai Giardini pubblici).

Sera. — Illuminazione straordinaria
della Galleria Vittorio Emanuele
a cura del Municipio di Milano
e Concerto musicale in Piazza
del Duomo.

Martedì 12

Ore 11 ant. — Inaugurazione del
Monumento al defunto arch. Giu-
seppe Balzaretto nei Giardini
Pubblici nuovi a cura della spe-
ciale Commissione.

— Visita ai monumenti della
città.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale al Sa-
lone. (Iscrizione presso la Com-
missione Municipale).

Mercoledì 13

Sedute del Congresso (programma
speciale del Congresso).

Giovedì 14

Gita sul lago di Como. — Colazione
a bordo del battello a vapore. —
Visita a Bellano agli Stabilimenti
industriali Gavazzi per invito
dei proprietari. — Assistenza alle
regate. — Visita a Como ai mo-
numenti per invito di quel Mu-
nicipio.

Ore 7 30 ant. — Partenza colla fer-
rovia per Lecco.

Ore 7 pom. circa. — Ritorno a Mi-
lano da Como. (Iscrizione presso
la Commissione Municipale).

Venerdì 15

Sedute del Congresso e chiusura.
(Programma speciale del Con-
gresso).

Sabato 16

Ore 11 ant. — Partenza da Milano
per visita alla cascina Pasteur
in Brianza (Stabilimento di ba-
chicoltura Susani). — Invito
speciale del sig. ing. cav. Guido
Susani.

Ore 6 pom. — Ritorno a Milano.
(Iscrizione presso la Commis-
sione Municipale).

Ora una notizia semi-bacologica
che spero vi farà piacere.
L'articolo del Fanfulla sulla spe-
dizione degli italiani in Africa
dusse vivissima impressione in tutti
gli animi, sicché per iniziativa del
prof. Verson cav. Enrico si aprese
una sottoscrizione fra i membri del
Congresso.

E solo un'ora che è aperta e si
son già raccolte alcune centinaia di
lire. A domani maggiori dettagli.
X

CRONACA CITTADINA

Bilancio comunale del 1877.

— Crediamo utile di pub-
blicare un sunto delle dichiarazioni
fatte dal comm. Piccoli Francescop.
assessore anziano, sul bilancio del
Comune 1877.

Il Preside informa, che la Giunta
nel compilare il Bilancio del Comune
per l'anno 1877 dovette fermare la
sua attenzione sopra tre principali
argomenti, e cioè, sulla ammini-
strazione del Dazio, sul nuovo mo-
dulo prescritto pel Bilancio stesso
dal R. Ministero, e sulla dimi-
nuzione della sovrimposta fondiaria
resa indispensabile dall'aumento,
che vi portava la Provincia.

Parlando del Dazio Consumo, ri-
corda, che con deliberazione Consig-
liare 27 novembre 1875 fu accolto
il partito di gestire quell'azienda
direttamente in via di prova, e dice,
che, sebbene non fosse compito l'anno
della prova, pure era naturale, che
la Giunta, intesa alla compilazione
del Bilancio 1877, si chiesse se
doveva continuare o mutare il si-
stema prescelto fin da principio. Di-
chiara quindi anzi a tutto, che la
Giunta può solo lodarsi dell'anda-
mento di quel servizio, imperochè
manchino in via assoluta lagnanze
concrete da parte dei contribuenti,
la sorveglianza pel controllo si eser-
citi con la massima diligenza, ed il
contrabbando sia combattuto senza
posa e coraggiosamente. Ma le am-
ministrazioni, egli prosegue, si giu-
dicano dai proventi, e perchè il Con-
siglio abbia a formarsi un criterio
concreto su quella del Dazio, si pro-
pone di esporgli alcune cifre.

Le spese per l'andamento del servizio, quantunque gli impiegati sieno meglio retribuiti ed il Corpo delle guardie sia tenuto sempre completo, scesero nel semestre 1876 a lire 91,812.45, che rappresentano in un anno il complessivo dispendio di lire 183 m. circa, in luogo di ital. lire 200 m. ch'erano preventivate da tutti gli appaltatori, che si presentarono per assumere il Dazio. La Giunta però facendo i conti con la dovuta cautela, propone per il 1877 la spesa complessiva di lire 190 m. con un risparmio di sole lire 10,000.

Con l'amministrazione diretta si ottennero inoltre vantaggi. Il Comune risparmiò il servizio di un cassiere, che importava l'onere annuo di lire 1800, risparmiò la spesa per l'esazione dei diritti di macello, di palata e di pesc pubblico che ascendeva ad annue lire 2050; risparmiò il salario dei controllori municipali in lire 5040 ed accrebbe i suoi redditi di lire 4000 per la operazione del conto corrente aperto presso la Banca Veneta. Quindi tra la minorazione delle spese, i risparmi ed il nuovo reddito il Comune ottenne un vantaggio complessivo di circa lire 22 m.

Rispetto ai proventi, egli se ne dichiara soddisfattissimo. L'introito del primo semestre confrontato alla media dell'ultimo quinquennio offrì un aumento di lire 199,021.07, il quale giusta i calcoli compiuti sopra i cinque primi mesi è da attribuirsi per 2/3 agli aumenti della tariffa e dei nuovi cespiti e per 1/3 all'aumento del consumo. Che se poi si vogliono confrontare gli introiti dei primi otto mesi 1876 con quelli corrispondenti del 1875 si rileva un aumento di lire 21,119.69 al mese ed in complesso di lire 168,885.54. Che se infine gli aumenti si arrestassero e non si ottenesse negli ultimi quattro mesi che l'introito mediocre del 1874, l'anno verrebbe sempre chiuso con un aumento sopra le previsioni di lire 89 m.

Da qualunque lato pertanto si consideri la questione è forza concludere, che nessun mutamento sia da recarsi al sistema accolto e che anche i Corpi Morali possono gestire importanti amministrazioni, nulla lasciandosi da invidiare a privati speculatori.

Ricorda, che pel Dazio macina, la cui amministrazione fu sempre complicata e costosissima, la Giunta aveva in animo di sostituire al vecchio sistema di controllo il contatore, come fecero con buon esito alcuni Comuni del mezzogiorno e quello di Parma, ma soggiunge, che il discredito in cui fu posto di recente il contatore, senza che si sia trovato un altro congegno che conti meglio, la consigliò a desistere dalla sua prima idea, ed a volgere la sua mente a nuovi studi, che si lusinga riesciranno a trovare un modo migliore d'esazione.

Il nuovo modulo del bilancio non presenta differenze sensibili riguardo alle entrate, e rese più evidente la partata delle contabilità speciali. La divisione invece delle spese in obbligatorie ordinarie e straordinarie ed in facoltative produsse molte preoccupazioni e molte incertezze, perchè separò servizi, che prima erano raggruppati e perchè sollevò dubbi gravissimi sulla obbligatorietà o meno di certi dispendi, quali ad esempio, per il culto e per i filitici. L'imbarazzo maggiore però le venne dalle spese facoltative, le quali non sono facoltative, che per modo di dire, ma sono in effetto obbligatorie. Infatti delle L. 400 m. che figurano a quel titolo, L. 200 m. dipendono da impegni presi per lavori in corso e che cesseranno al terminare dei lavori stessi; altre sono imposte dalla necessità delle cose, dalla sicurezza, dalla civiltà e dal decoro, imperocchè sarebbe impossibile sopprimere i servizi del Macello e dei Pompieri; nessuno si assumerebbe la responsabilità di togliere L. 50 m. all'istruzione ed altrettante alla beneficenza; nessuno penserebbe ad abolire le corse, che la consuetudine secolare rese obbligatorie; nessuno vorrebbe, per un risparmio, arrestare gli orologi pubblici; e nessuno certo finalmente cancellerebbe dal bilancio di un Comune importante come il nostro la spesa per la Musica che giova all'istruzione ed al decoro. Le spese quindi veramente facoltative si riducono a L. 36 m. delle quali L. 15 m. pel Teatro, e la nostra parsimonia di non eccedere un tale importo divenne indispensabile dal momento, che la Provincia recava all'imposta fondiaria, ed alla diminuzione di L. 42,670, che noi vi abbiamo portato. E se riusciamo a ciò devesi ascrivere alla libertà di movimento, che ci permette il nostro bilancio libero dal peso dei lunghi debiti, alla previsione del nuovo onere imposto dalla Provincia, ed alle

cautele prese per esserci apparecchiati. Parlando infine del bilancio, rileva, che dopo i risparmi fatti nelle spese ordinarie del 1876, ben poche riduzioni si potevano sperare, tanto più che per il 1877 aumentano i dispendi per i medici, per le strade, per la illuminazione e per l'istruzione. Tuttavia, egli dice, tra l'aumento dei redditi patrimoniali, tra la diminuzione della spesa pel Dazio, tra i residui disponibili, tra la diminuzione della spesa per la manutenzione degli stabili comunali, avendo adottato, giusta il Consiglio degli onorevoli revisori dei conti, di far approntare al principio dell'anno i preventivi dei lavori occorrenti, e fra la cessazione di alcune spese obbligatorie, potremmo far fronte alle L. 42,670, delle quali fu diminuita la sovrimposta.

Egli crede quindi, che la Giunta sia a scusarsi se non presentò progetti di lavori, pur desiderati da tutti, e dichiara che si potrà farlo, subito che il bilancio si sgravi degli impegni assunti per lavori in corso di esecuzione.

Quinto Congresso degli allevatori del bestiame in Padova. — Oggi a mezzogiorno nella Sala superiormente alla Loggia Municipale in Piazza Unità d'Italia, venne inaugurato il V Congresso degli allevatori del bestiame con un discorso opportunissimo del prof. Antonio Keller, presidente del Comitato Promotore, sopra i miglioramenti in genere che restano ancora da introdursi nelle varie razze.

La loggia, lo scalone e la sala sono decorosamente adorni di fiori e bandiere: questa sera la piazza sarà illuminata.

Assistevano alla solennità il R. Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio Provinciale, il Rettore dell'Università, una rappresentanza della Camera di Commercio ed altri invitati.

Il prof. Canestrini era delegato a rappresentare S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Il discorso, col quale l'egregio prof. Keller diede i benvenuti agli astanti, fu accolto da vivi applausi.

Il segretario ing. Poggiana, invitato dal Presidente, lesse i quesiti da trattarsi nel Congresso, un estratto del Regolamento, e quindi fece l'appello.

L'adunanza fu numerosa, ma non quanto ci aspettavamo, tenuto calcolo delle molte adesioni già pervenute dagli invitati. Forse si riservano per i giorni successivi.

Fra quelli che intervennero abbiamo notato con piacere i Presidenti di vari Comizi Agrari: vi erano il Valussi, il De Benedetti, ecc. ecc.

Si procedette quindi alla nomina della Presidenza, su cui riferimmo: riferimmo pure in seguito sulla Esposizione degli animali bovini a Santa Chiara.

P. S. Più tardi abbiamo avuto conoscenza delle seguenti nomine:

Presidente onorario. Prof. cav. Keller per acclamazione;

Presidente. Pacifico cav. Valussi;

Vice-presidente. Benedetti cav. Felice;

Segretario. Romanin Jacur cav. Leone;

Vice-segretario. Nicoli prof. Pietro, Venturoli Lodovico.

— Questa sera alle ore 8 pom. si riunirà il Congresso in seconda adunanza per trattare il secondo quesito: «Qual è il modo più razionale per ritrarre il maggior vantaggio possibile da una stalla di vacche?»

Debatimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova. Il settembre. Contro Munari Antonio per contravvenzione alla legge sulla pubblica sicurezza; contro Cornodera Luigi per contravvenzione all'ammonezione; contro Pegoraro Luigi per furto; contro Trillini Raffaele per stupro, dif. avv. Bonini.

Principi a Venezia. — Ieri sera, circa le ore 9, con treno speciale transitò per la nostra stazione ferroviaria S. A. il Principe Umberto, colla sua Casa Militare, diretto a Venezia.

Il Rinnovamento e gli altri giornali ne annunziano l'arrivo in quella città alle ore 10.10 p.

S. A. la Principessa Margherita e il Principe continuano a visitare i monumenti principali e gli stabilimenti d'arte e d'industria.

Società didascalica italiana. — L'altro giorno abbiamo pubblicato alcune onorificenze accordate da questa Società residente in Roma.

Per opportuno schiarimento ci occorre avvertire che S. E. il ministro dell'istruzione pubblica Coppino ha dato il suo consenso di favorire detta filantropica istituzione, accettando il

Diploma di Socio onorario patrone, e la medaglia d'oro.

Tril municipale. — I giornali di Venezia informano che la crisi municipale si è risolta ieri colla nomina della nuova Giunta.

Il conte Francesco Donà dalle Rose accettò di continuare per altri due mesi nelle funzioni di Sindaco.

A formar parte della nuova Giunta furono ieri eletti: Francesco Donà, Giovanni Rosa, Alessandro Torioli, Giovanni Battista Ruffini, Giammaria Malvezzi, Dante Sarego, Filippo Nani Mocenigo.

Arsenale di Venezia. — Leggesi nel giornale La Venezia:

« Ci riferiscono che vennero ieri licenziati cento e venti operai del nostro Arsenale senza nemmeno aver dato loro un avviso preventivo di qualche giorno.

Se queste son le prime opere che il Ministero compie a vantaggio di Venezia, egli poteva almeno risparmiarci delle bugiarde promesse.

Intanto cento e venti famiglie sono poste da un giorno all'altro spietatamente sul lastrico.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 7 e 8

NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 5

MATRIMONI
Bedorin detto Vol, e Stefano fu Domenico, braccante, celibe, con Canton Maria fu Paolo, braccante, nubile.

MORTI
Marini Angelo di Giuseppe, di anni 1. Mattiazzi Paola di Francesco di anni 5 e mesi 9

Scalabrini Giuseppe di Antonio, d'anni 39, muratore, celibe.

Tornato Francesco fu Angelo d'anni 70, villico, coniugato.

Miccato Giovanna fu Angelo, d'anni 56, cucitrice, coniugata.

Maliscio Guglielmina di Luigi, d'anni 2 e mesi 9.

Martini Leonardo di Ferdinando, d'anni 4 e giorni 12.

Sarcotto Genoveffa di Luigi, di mesi 11.

Betto Filomena di Francesco d'anni 1 e mesi 6.

Franco Egidio di Andrea, d'anni 3 e mesi 4.

Arese Giuseppa di Antonio di giorni 5.

Borsari Giovanna di Giovanni, d'anni 4 e mezzo.

Biscaro Luigi fu Giuseppe, d'anni 70, mediatore, coniugato.

Tutti di Padova.

Mestroni Giovanni di Giacomo, d'anni 22 e mesi 4, solista nel 1 regg. fanteria, celibe, di Alzano, (B. game).

Un bambino degli Esposti.

Bollettino del 9 e 10

NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 3

MATRIMONI
Allegrini Ferdinando fu Vetere, scrittore, privato, celibe, con Buzzeck Antonia, fu Giovanni, casalinga, nubile.

Lava Giuseppe fu Vincenzo, agente di commercio, celibe, con Paconaro Maria Isabella, fu Giovanni, casalinga, nubile.

Scopoli nob. Giovanni, fu Eugenio, possidente, celibe, con Maccari Isabella, fu Giuseppe, possidente, nubile.

Ruffo Giacinto di Giacomo, domestico, celibe, con Schiavinetto Anna di Lorenzo, sarta, celibe.

Tutti di Padova.

MORTI
Miri Giuseppe di Nicola d'anni 3

B'geni Antonio di Pietro, d'anni 6 e mesi 9

Civiano Teresa di Francesco d'anni 3 e mesi 11.

Gializzo Giulio Crescenzo di Giuseppe, d'anni 1 mesi 4 e giorni 26.

Ferro Giuseppe di Sante, d'anni 17 e mesi 3 stalliere, celibe.

Tutti di Padova.
Due bambini degli Esposti.

ULTIME NOTIZIE

Il decreto di scioglimento della Camera sarà accompagnato da un manifesto del ministero al paese, col quale verrà esposto il programma ministeriale, riassumendo per sommi capi le leggi più importanti che verranno sottoposte al parlamento, ed esponendo i criteri generali della politica che il gabinetto intende seguire all'interno e all'estero.

La Gazzetta di Venezia riferisce la voce che le elezioni generali non avranno luogo al 22 ottobre p. v. come dicevasi ma soltanto il 29 di detto mese.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
13 settembre

A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 55 s. 39.0
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 6.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

11 settembre

	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	758.2	757.3	756.7
Termomet. centigr.	-15.3	-19.0	-14.5
Ten. del vag. acq.	8.92	10.20	10.28
Umidità relativa	68	62	60
Dir. e for. del vento	NO	2 ENE	3
Stato del cielo	ser.	nuv. quasi nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno dell'11 al mezzogiorno del 12
Temperatura massima = + 19.0
minima = + 1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. dell'11 alle 9 a. del 12 = m. 1.08

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 11. — Rend. it. 79.15 79.20.
I 20 franchi 21.61.

MILANO, 11. — Rend. it. 79.00 79.10.
I 20 franchi 21.61.

Sete. Poche ordinazioni: prezzi fermi.

BRINDISI, 10. — Il piroscafo *Sunath* della Peninsulare and Oriental Steam Navigation Company, partiva ieri a mezzogiorno da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 15 passeggeri, 2989 colli merci e 68 valigie.

LIONE, 9. — **Sete.** Affari interrotti, causa l'arrivo del presidente della repubblica.

CORRIERE DELLA SERA
12 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 settembre

Alcune parole — di colore oscuro — che leggevansi ieri nello sgrammaticato *Roma* di Napoli, organetto ufficioso, ispirato dal ministro dell'interno e scritto dal deputato Lazzaro, furono vivamente commentate nei nostri circoli politici. Il *Roma* diceva che prima della pubblicazione del Decreto per le elezioni generali «devono avvenire dei fatti importanti, per maturare i quali si richiede qualche tempo. È naturale che il pubblico sia curioso di sapere a quali fatti le sgrammaticature del Lazzaro alludono. Chi assicura che si tratti di qualche colpo di scena che il ministero starebbe preparando per far impressione sugli elettori, chi dice, invece, imminente una modificazione ministeriale, ma non si sa in qual senso, essendo sempre mutabile la bussola della nave del gabinetto. Io, che non sono addentro alle segrete cose, non saprei davvero indicarvi in che i fatti attesi debbano consistere o non mi meraviglierei punto che si trattasse di qualche movimento nel personale delle amministrazioni governative o di qualche pubblicazione di progetti, destinata a gettar polvere negli occhi ai gonzi.

Non so se con questi fatti futuri abbia relazione l'arrivo dell'onorevole Correnti, il quale stamane era atteso alla stazione dall'on. Depretis, presidente del Consiglio. Insieme all'on. Correnti è pur giunto l'on. Mauffrin. L'on. Correnti dovette recarsi a Bruxelles pel Congresso geografico, ma chiamato dal Ministero interruppe il viaggio. Che si tratti di qualche nuovo accordo col centro, del quale gli on. Correnti e Mauffrin sono i rappresentanti? Chi lo sa? Ciò che è certo si è che le elezioni si avranno fra un mese o poco più. Il linguaggio della stampa ufficioso non lascia più dubbio. Gli articoli che i giornali ministeriali pubblicano per sostenere la necessità dello scioglimento della Camera e le polemiche che essi fanno per dimostrare che questo provvedimento è imposto dalla situazione politica e parlamentare, sono davvero, amene e divertenti. Ieri, come notai nella mia corrispondenza, il *Diritto* celebrava la maggioranza sorta dalla votazione del 18 marzo e concludeva che bisogna mandarla a spasso, con una logica veramente sinistra. La *Capitale* oggi tesse una storia a modo suo delle

precedenti crisi parlamentari e, sconvolgendo date e fatti, vorrebbe dimostrare che questa Camera deve essere sciolta, perchè non ha preso impegno col paese di votare le riforme amministrative. E, invece, le riforme amministrative furono il pepe e il sale di tutti i programmi dei candidati d'ogni partito nelle ultime elezioni.

La *Capitale* è di una esattezza storica meravigliosa. Immaginatevi che va dicendo che i consorti sciolsero la Camera nel 1866, perchè il paese votasse sotto l'impressione della liberazione del Veneto. Invece, tutti sanno che nel 1866 non ci furono che le elezioni del Veneto, e lo scioglimento si ebbe nel febbraio 1867, quando il Ministero Ricasoli subì nella Camera un voto di biasimo, provocato dall'onorevole Mancini, in causa dello scioglimento d'un'assemblea popolare nel teatro *Malibran* di Venezia.

Del resto, alla *Capitale* è lecito storpiar la storia, come il senso comune, e sarebbe opera vana rettificare le inesattezze di quel giornale, che fortunatamente nelle vostre provincie è ignoto.

Il ministro dell'interno è giunto da Napoli ed oggi è atteso da quella città il comm. Amilhou, già direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, incaricato dal Duca di Galliera di trattare col Governo per la costituzione d'una Società che assumerebbe l'esercizio della linea dell'Alta Italia e delle Romane. Il commend. Amilhou ebbe parecchie conferenze coll'on. Depretis e cogli onorevoli Zanardelli e Nicotera e ne avrà altre oggi e nei giorni seguenti. Forse l'arrivo dell'on. Correnti ha rapporto con questa trattativa. È noto che l'on. Correnti è competente nelle questioni ferroviarie, e tutti ricordano la parte che egli ebbe nel famoso atto addizionale dello scorso maggio pel riscatto delle linee dell'Alta Italia.

L'on. Correnti disse ai suoi amici d'aver ricevuto splendide dimostrazioni di stima a Pest dal governo e dagli scienziati ivi convenuti pel Congresso di statistica.

Ieri sera correvano voci di esagerate pretese che la Turchia metterebbe innanzi e che renderebbero impossibile la sollecita conclusione della pace e probabile invece un intervento armato della Russia in favore dei Serbi. Le conseguenze di questo fatto sarebbero d'una spaventevole gravità. Il nostro Ministro degli affari esteri fa ogni sforzo perchè il gabinetto di Costantinopoli si mostri meno intrattabile.

Ieri giunse al nostro Sindaco la partecipazione ufficiale che Roma venne scelta a sede del Congresso pedagogico dell'anno venturo.

Oggi continueranno le conferenze didattiche degli ispettori circondariali. Termineranno sabato prossimo.

Fra breve è atteso a Roma l'on. Sella, il quale come capo dell'opposizione, darà le sue istruzioni e i consigli necessari al partito per la imminente lotta elettorale.

TELEGRAMMI

Merseburg, 9.

La rivista stabilita per oggi fu sospesa a cagione dell'inegalità del terreno. La salute dell'imperatore è eccellente. In questo punto viene aperta la festa data dalla rappresentanza della provincia sassone ad onore dell'imperatore. I locali sono splendidamente adornati; un numero circolo di dame vi si è riunito. L'imperatore aprì il ballo colla contessa Wintzingerode; il re Alberto coll'imperatrice Augusta.

Pest, 9.

Da Costantinopoli s'annuncia al *Pester Lloyd* che fra le condizioni della pace ci sarebbe la deposizione del Principe Milano, la rielezione e reinvestitura del Principe della Serbia, parecchie modificazioni delle prerogative concesse alla Serbia dal trattato di Parigi.

Berlino, 9.

Manteuffel ebbe udienza ieri a Merseburg dall'Imperatore, lasciò que-

sta città alle 2 pom. Giunse qui alle 12 1/4 della notte, partì alle 9 del mattino per Varsin e sarà qui fra breve di ritorno.

Fra le condizioni della pace la *Gazzetta di Colonia* pone, oltre alle accennate dall'antecedente dispaccio, lo scioglimento della milizia; proibizione di erigere nuove fortificazioni; il diritto di penetrare militarmente in Serbia senza il permesso delle potenze; compimento della ferrovia Belava-Sofia-Nisch sino a Belgrado; indennizzo per tutte le devastazioni operate sul suolo turco. — Fino alle tre pom. non giunse qui notizia di risposta definitiva della Porta. — Il *Daily News* ha da Parigi, che Thiers si trova in buono stato di salute, prende parte alle trattative diplomatiche per la Serbia, riceve messi francesi e dalle altre potenze europee. In caso di congresso, dalla Russia, e dall'Austria egli ne sarebbe eletto presidente.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MOSTAR, 11. — Venerdì 2500 montenegrini attaccarono l'ala destra di Muktar, ma furono respinti fino alle loro trincee, tre delle quali rimasero in potere dei turchi.

GINEVRA, 11. — Thiers partirà sabato per Bruxelles.

PARIGI, 11. — Mac-Mahon assistette alle manovre nell'Jura.

LONDRA, 11. — *Derby* ricevendo una deputazione di operai, disse che il governo divide l'indignazione pubblica contro le atrocità; constatò che queste atrocità complicarono assai la situazione: protestò vivamente contro l'accusa che l'invio della flotta a Besika abbia reso l'Inghilterra momentaneamente responsabile delle atrocità commesse: la flotta fu spedita dietro domanda di Elliot d'accordo cogli altri ambasciatori: dichiarò che la sua politica consiste nell'aderire al mantenimento della integrità del territorio della Turchia, che oggi, come per il passato non potrebbe scomparire senza una guerra; soggiunse che sarebbe una disgrazia se l'agitazione attuale conducesse l'Inghilterra a cambiare la politica seguita da cinque anni.

Derby dichiarò che il governo inglese non si oppone all'autonomia delle provincie turche, ma esistono grandi difficoltà locali.

Il governo inglese non presterà mai il suo nome ad un progetto così superficiale; il governo fa tutti gli sforzi d'accordo colle potenze per un armistizio immediato.

Barolomeo Moschin, gerente responsabile

D'AFFITTARE
BOTTEGA
CON SOVRAPOSTO LOCALE
in Via Università

CASINO
in Via S. Bernardino
Rivolgersi
alla Ditta G. B. RANDI

Casa grande
d'affittare
con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele.
Per le trattative rivolgersi al mezzogiorno Taboga via S. Francesco. 2-774

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare pel p. ottobre
in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cartolaino in Via Pedrocchi. 13 738

D'affittarsi
VASTO APPARTAMENTO
IN II PIANO
di nuova costruzione al Ponte di Legno.
Chi vi applicasse si rivolga al proprietario ivi abitante N. 1974. 3-765

D'affittarsi
D'affittarsi

Atti Giudiziari

ATTO DI NOTIZIA DI PRECETTO
A sensi dell'art. 141 Codice Procedura Civile...

Atti Ufficiali

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
IN PADOVA
Avviso di Secondo Incanto

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO
Dentifrici Laroze

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova
SILVIO PROF. CAV. A.
Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
suoi principali contorni

Società Bacologica
F. LEINATI & C.
dà sovvenzioni sopra deposito sete
Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 8
RAPPRESENTANTE IN PADOVA
presso il sig. Emilio D'Alberti, S. Francesco, N. 376S

CASALE SEBASTIANO DI QUI
Offro a prezzi vantaggiosissimi uno straordinario assortimento
PELINE LANA rigati per Vestiti da Signora a Cent. 60 al Metro fino
a Lit. 1.50.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 11 12
Rendita Italiana 77 77 00
Oro 21 61 21 61
Londra tre mesi 27 44 27 44
Francia 108 00 108 00

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU' AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO, 80000 CURE ANNUALI.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento
Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866.
Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874.
Cura n. 85,410. Val del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.

BISCOTTI DI REVALENTA
Detti biscotti si selgono facilmente in berando dalle nausee e vomiti in tempo di ipole, ecc. o bevando alcooliche, o dopo il uso del tabacco da fumo.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Parigi, 11 aprile 1866.
Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.